Anno XXI. Venerdì 3 Gennaio 1868 N. 2

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numer separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

— La pubblicazione del Libro giallo, e delle discussioni parlamentari ci hanno fin qui impedito di riportare il Libro Verde; ma quantunque in ritardo crediamo di fare cosa grata ai nostri associati nel dar loro anche complemento degli Atti diplomatici, che riguardano le cose di Roma:

Libro Verde

PARTE I.

Parigi, 24 agosto 1867.

Signor Ministro,

L'incidente prodottosi a riguardo della legione d'Antibo ha provocato uno scambio di osservazioni e di spiegazioni tra il Governo italiano ed il francese, il cui risultato dev'essere di cancellare ogni ombra di dubbio, non solo sull'intenzione che hanno i due Governi di eseguire strettamente gli impegni presi colla Convenzione di settembre, ma anche sul valore ed il portato di una delle principali clausole della Convenzione stessa. Durante il mio recente soggiorno a Firenze ove fui chiamato per esporre verbalmente al Governo del re le spiegazioni che il Governo dell'imperatore mi aveva date per smentire la missione del generale Dumont a Roma, io ebbi occasione di confermare l'assicurazione data dal Governo imperiale che esso intendeva di astenersi da ogni controllo sull'armata pontificia e da ogni intervento sulla direzione delle truppe che ne fanno parte, qualunque sia la loro origine od il loro organamento. Da parte sua il Governo del re mi ha autorizzato a rinnuovare al Governo imperiale delle assicurazioni non meno esplicite sulla sua ferma risoluzione di rispettare e far rispettare, a costo anche dei maggiori sacrifizi, le stipulazioni che ha firmate.

Dopo tali dichiarazioni e spiegazioni, l'incidente che le ha provocate potrebbe essere considerato come esaurito, se non rimanesse un'ultima questione a risolvere un ultimo punto a chiarire. Nell'esame di una questione che suscita delle vive suscettibilità e che implica degl'interessi di un ordine il più elevato, ogni reticenza sarebbe nocevole. Perciò io tratterò questo ultimo punto colla massima franchezza.

Al momento della formazione della legione d'Antibo, il signor Drouyn de Lhuys vostro predecessore, rispondendo alle osservazioni che io era stato incaricato di fargli da parte di S. E. il generale Lamarmora, mi dichiarò che: « questa legione era una forza affatto indipendente dall'ingerenza e dal controllo del Governo imperiale. » Queste stesse assicurazioni sono state ultimamente confermate, come dico, da V. E. ed il Gabinetto di Firenze lo ha constatato con sincera soddisfazione. Ma il Governo del re, in seguito agli ultimi incidenti, avendo esaminato le condizioni legali dei legionari d'Antibo, si domandò se queste dichiarazioni del Governo imperiale potevano porsi d'accordo colla sistemazione fatta a questi legionari.

L'articolo III della convenzione del 1864 stabilisce che: « il Governo italiano s'interdice ogni reclamo contro l'organizzazione di un'armata papale composta anche di volontari cattolici stranieri, sufficiente per mantenere l'autorità del Santo Padre e la tranquillità tanto all'interno quanto sulla frontiera dei suoi stati, purchè questa forza non possa degenerare in mezzo d'attacco contro il Governo italiano. »

Conformandosi a questa stipulazione il Governo del re non ha mai pensato a contestare al Governo pontificio la facoltà di fare arruolamenti all'estero. Ma perchè le truppe così composte abbiano il carattere indicato dalla convenzione è indispensabile che questi arruolamenti sieno *volontari* e che gl'individui che s'impegnano a servire in tal modo sotto la bandiera pontificia siano effettivamente liberati da ogni servizio nel loro proprio paese. Il signor Drouyn de Lhuys aveva infatti dichiarato che i francesi che si fossero arruolati nella legione d'Antibo sarebbero fin da quel momento liberati da ogni servizio in Francia. Nondimeno risulterebbe che gli individui, francesi di origine, che, coll'autorizzazione del Governo imperiale si sono arruolati nella legione d'Antibo non avrebbero ricevuto un congedo definitivo ed incondizionato; che sarebbe loro stato accordato il permesso di servir sotto una bandiera straniera alla condizione espressa di settari per un tempo determinato, e che i legionari sarebbero passibili delle pene disciplinari, in Francia, in caso di diserzione. Se tale è realmente la condizione dei legionari d'Antibo, sarebbe impossibile di non vedere in questo fatto una contraddizione colle dichiarazioni del Governo imperiale. Se il Governo pontificio potesse tenere al suo servizio delle truppe aventi un legame e dei doveri con un Governo estero, una delle principali stipulazioni della Convenzione sarebbe senza valore.

Il Governo del re si lusinga che il gabinetto delle Tuileries andrà d'accordo con lui sulla necessità di porre fine ad uno stato di cose che è sorgente di malintesi e d'imbarazzi per tutti, facendo cessare ogni errore sul vero carattere dei legionari d'Antibo. I due Governi sono risoluti a mantenere ed eseguire lealmente la Convenzione del settembre; tutto ciò che può dar luogo al menomo dubbio su tali intenzioni reciproche dev'essere evitato con ogni cura.

L'opinione pubblica in Italia è vivamente eccitata a questo riguardo. Essa non si spiega che si possa ammettere che i legionari d'Antibo, la cui condizione legale deve essere quella di *volontari* esteri, non sieno stati sciolti da ogni vincolo disciplinare ad altro di fronte all'armata francese. V. E. mi permetterà di aggiungere che io stesso nel mio recente viaggio in Italia ho potuto convincermi di questo stato dell'opinione e che ho sovente lamentato che i partiti ostili ai Governi di Francia e d'Italia abbiano preso per pretesto la situazione attuale della legione d'Antibo per porre in dubbio la loro lealtà nell'esecuzione della Convenzione.

Il Governo del Re crede che sarebbe facile di prevenire gl'inconvenienti che io segnalo a V. E. se il Governo francese prendesse le misure necessarie, perchè i francesi che sono o saranno al servizio militare della Santa Sede sieno interamente sciolti dai loro obblighi militari in Francia.

Io non credo necessario di fermarmi a dimostrare che questa misura sarebbe rigorosamente conforme al testo ed allo spirito della Convenzione del settembre. Io aggiungerò solo che insistendo per la sua adozione, il Governo del Re non è esso stesso ispirato che dal desiderio di attestare ancora una volta la sua ferma volontà di mantenere i suoi impegni relativamente alla questione romana. Il gabinetto italiano sarà, infatti, tanto più forte in faccia ai partiti interni, inquantochè potrà dimostrare in un modo evidente che le obbligazioni sinallagmatiche prese colla Convenzione sono egualmente inviolabili per l'Italia e per la Francia.

Pregando V. E. di parteciparmi l'accoglienza che il Governo imperiale vorrà fare al contenuto del presente dispaccio, le offro ecc.

Nigra.

Il marchese Moustier aveva ricevuta con qualche riserva la nota del sig. Nigra ed aveva aggiunto ch'egli prenderebbe gli ordini dell'imperatore per poter rispondere in scritto. Egli non vedeva difficoltà che d'ora in avanti si farebbe diritto alle domande dell'Italia, ma prevedeva qualche difficoltà per quei soldati componenti attualmente la legione e che non avevano ancora adempiti interamente i doveri del servizio militare in Francia.

Il 27 agosto il conte di Campello approva il linguaggio tenuto dal sig. Nigra, e si mostra contento delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri. In attesa della risposta scritta del gabinetto francese, si lusinga che si potrà trovare facilmente il modo di conciliare le esigenze delle leggi sul servizio militare in Francia, colla perfetta esecuzione della Convenzione del 1864.

Il sig. Moustier doveva nuovamente lasciar Parigi per più giorni.

Il sig. La Vallette che prese l'*interim* degli affari esteri, rispose al sig. Nigra colla nota seguente:

Parigi, 2 settembre 1867.

Signor ministro,

Voi siete stato incaricato di trattenervi col Governo dell'imperatore sull'incidente sorto a proposito della legione reclutata

in Francia per conto della Santa Sede, ed avete diretta al ministro degli affari esteri di S. M. una comunicazione in data del 22 dello scorso mese.

Voi ricordate in questo documento le assicurazioni che vi erano già state date dell' intenzione del Gabinetto francese di rimanere scrupolosamente fedele allo spirito della Convenzione del 15 settembre per ciò che riguarda la legione romana; ed aggiungete che siete stato autorizzato a rinnovare quelle non meno esplicite del Governo italiano, sulla sua ferma risoluzione di rispettare e di far rispettare, a costo anche di maggiori sacrifizi, le stipulazioni che ha firmate.

Io non posso che applaudire a queste dichiarazioni, ed ho appena bisogno di dire ch' esse rispondono pienamente ai sentimenti da cui è animato il Governo di S. M. Nessuno infatti, ha maggiore interesse acciò la Convenzione del 15 settembre conservi tutta la sua autorità e tutta la sua forza; e voi stesso, signor ministro, avete potuto, durante il nostro recente soggiorno a Firenze, attestare l' importanza che noi annettiamo acciò essa sia mantenuta fuori da ogni attacco. Noi non potremmo dunque pensare d' indebolirne il prestigio disconoscendo alcuna delle sue disposizioni.

Quando il Governo dell' imperatore credè conveniente, per venire in aiuto alla Santa Sede, di facilitare la formazione di una legione straniera, esso non volle già creare un corpo di truppe dipendenti dall' amministrazione militare francese e posto sotto il suo controllo.

La sua intenzione al contrario fu che, dal momento in cui questo corpo fosse stato consegnato alle autorità pontificie, non esistesse più alcun legame che quello del ricordo tra i volontari arruolati nei suoi ranghi e la nostra armata. La legione reclutata ad Antibo è posta sotto il comando esclusivo della Santa Sede, e non dipende che da essa sola. Se, a causa delle difficoltà che incontrò il suo organamento, noi siamo stati indotti e favorire l' ammissione dei soldati formanti ancora parte della riserva, la maggior parte di questi avranno ben presto terminato il loro tempo e possono esser considerati come definitivamente liberati dal servizio francese, senza cessare con ciò di esser legati cogli obblighi più stretti del dovere e dell' onore verso la Santa Sede. Convinto, d' altra parte, col Governo italiano che tutto quanto può dar luogo a qualsiasi dubbio sulle reciproche intenzioni, relativamente alla esecuzione leale degli accomodamenti conchiusi, deve essere evitato con cura, il Governo di S. M., riservandosi di autorizzare gli ufficiali francesi a servire nell' armata pontificia come nelle altre armate estere, veglierà acciò non vi siano in seguito che dei soldati interamente liberi da ogni impegno verso la Francia che possano far parte della legione romana. Questa misura, speriamo, proverà che noi non abbiamo niente tanto a cuore quanto di fare sparire ogni argomento di malinteso e dimostrerà evidentemente che noi vogliamo, come il Governo italiano (secondo i termini stessi della comunicazione alla quale rispondo) che le obbligazioni sinallagmatiche, contratte nel settembre 1864, sieno del pari inviolabili per l' Italia e per la Francia.

Gradite, ecc.

La Valette.

Al ricevimento di questa nota, di cui il ministro del re a Parigi trasmise copia a Firenze il 2 settembre, il conte Campello si affrettò a scrivere al signor Nigra che la nota del marchese di La Valette poneva fine ad un dispiacevole incidente con piena soddisfazione del Governo italiano. Il ministro degli affari esteri d' Italia era già persuaso che il Governo imperiale non esiterebbe a riconoscere la giustizia delle domande che gli furono dirette dal Gabinetto italiano presentategli in forma amichevole e persuasiva.

Il signor di Campello prega il signor Nigra di ringraziare il Governo francese di aver voluto risolvere, come ha fatto, una difficoltà che avrebbe potuto turbare i buoni rapporti esistenti tra i due paesi. Egli si congratula personalmente col sig. Nigra del successo che ha ottenuto in un affare così delicato.

(continua)

NOTIZIE

FIRENZE — Ieri S. M. il Re ha ricevuto le deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, che le hanno presentato gli auguri del Parlamento pel novello anno.

S. M., ringraziando il Parlamento dei suoi auguri, disse alcune parole su le difficoltà che ci attorniamo all'interno ed all' estero, e su la necessità di usar molta prudenza e giudizio, affine di poterle superare e soddisfare ai bisogni del paese, e, tutelandone efficacemente gl' interessi.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

(Continuazione e fine V. N. 1.)

Dippoi il R. Sindaco invita il Consiglio a deliberare in ordine alla scelta della località nella quale erigere il Mercato coperto che serve anche per la vendita del pesce: viene data lettura.

1. Della relazione della Commissione eletta nell' Adunanza Consigliare 2 Luglio p. s. ed incaricata di fare studi, e riferire sul detto oggetto; relazione di già data alle stampe, e distribuita ad ogni singolo Consigliere.

2. Della proposta (questa pure stampata, e distribuita ai Consiglieri) della Giunta di destinare pel detto Mercato la località della Beccaria Vecchia.

3. Una petizione sottoscritta da buon numero di Cittadini presentata, Seduta stante, e diretta ad ottenere che voglia il Consiglio deliberare in argomento.

Chiede ed ottiene la parola il Consigliere sig. avv. Boari. È certo, dic' egli, che fra i bisogni, in cui versa la città di Ferrara, quello di una nuova Pescheria è più d' ogni altro sentito, ed io debbo qui altamente encomiare l' Onorevole Giunta Municipale per le costanti sue premure, e per lo zelo spiegato onde nella nostra Città venga eretto al più presto possibile un Mercato coperto servibile alla vendita del pesce e di qualsiasi altro commestibile; ma non comprendo come essa abbia potuto persistere nella sua proposta di costruirlo sull' area ora occupata dalla fabbrica detta la *Beccaria grande* e dalle annesse Case di proprietà Pio ed Ughi contro le osservazioni fatte da parecchi Consiglieri, e contro il parere della Commissione, che fu eletta dal Consiglio nell' Adunanza 2 Luglio 1867 e rimase composta delli signori Ingegneri Ignazio Zatti, Antonio Tosi, Giovanni Biondini, e prof. sig. Carlo Grillenzoni. Ognuno di noi ben ricorda che il Consiglio nella precedente seduta 26 Giugno di quest' anno volle svincolarsi dalla deliberazione presa nel 1865 sulla *località della Beccaria grande* per avere appunto la libertà di scegliere altra area ove la riconoscesse preferibile, e nominò quindi la mentovata Commissione coll' incarico di *studiare e riferire sulla opportunità della proposta area o di altra che meglio si repulasse adatta per lo scopo anzidetto.* La Commissione soddisfece nella miglior guisa all' incarico conferitole; e questo Consiglio dev' esserle ben grato per gli utilissimi studi fatti per l' importante oggetto, del quale è parola. Essa dopo di avere accuratamente accennate le condizioni più opportune e desiderabili nel Mercato coperto da costruirsi, prese ad esame il progetto dell' Onorevole Giunta, e dichiarò che la località della Beccaria grande non è adatta per tale Mercato, sia perchè non presenta dal lato igienico e da quello dell' ampiezza le necessarie condizioni, sia perchè essendo generale desiderio di aprire intorno al Castello larghe piazze o strade, che ne lascino ammirare l' alta e maestosa mole, si verrebbe colla erezione del Mercato nella suddetta località ad occupare una parte dell' area, che dovrebbe invece rimanere libera e scoperta.

Gli argomenti addotti dalla Commissione sono convincentissimi. Io ho letto attentamente il Rapporto dell' Onorevole Giunta, ma non ho trovato ivi alcuna osservazione in risposta; e mi sono quindi vieppiù persuaso che la località della Beccaria grande non è opportuna. Del resto lasciando anche a parte tutto ciò che riguarda la mancanza dell' ampiezza e della facile circolazione dei veicoli e delle persone che frequentano il Mercato, basta dare un semplice sguardo alla proposta località per vedere che, trovandosi la medesima circondata da alte fabbriche da ogni parte, meno da quella della Piazzetta chiamata dei Pollajoli, non si può ottenere una sufficiente ventilazione per disperdere gl' incomodi ed insalubri effluvii di un Mercato di pesce; e ciò riesce maggiormente palese se vogliasi considerare che la località predetta dal lato occidentale non ha altro sbocco che *quello della stretta via della Luna*, la quale non può portare una diretta e grossa colonna d' aria. La Piazza Maggiore di Ferrara si estende da una parte fino alla fabbrica detta di S. Crespino, dall' altra fino alla Beccaria grande testè nominata. I principali Uffici e Negozi trovansi nella medesima; ivi ha luogo il Mercato in ogni settimana, e si concentra il maggiore movimento commerciale; ivi esistono quasi tutti i primari caffè e luoghi di ricreazione e passatempo.

Non posso credere che il Consiglio voglia collocare ad una delle estremità della stessa nostra Piazza un Mercato per la vendita del pesce; gli effluvii di esso riuscirebbero *incomodissimi e talvolta* la infestarebbero.

Purtroppo non pochi nè lievi errori furono commessi in passato riguardo a fabbriche ed opere pubbliche; dobbiamo ora colle nostre deliberazioni fare in modo che non si ripetano. Vero è che nella vicina Città di Bologna esiste una Pescheria in luogo centrale fra alte fabbriche, e con poca ventilazione; ma è vero del pari che per quanto si procuri tenerla costantemente pulita e netta, non si può impedirne gli effluvii ed una esalazione che in alcuni tempi dell' anno riesce oltremodo incomoda; i reclami degli abitanti del vicinato sono moltissimi: e quel Municipio facendo ragione alli medesimi sta già occupandosi dell' oggetto; e fra poco anche Bologna avrà il Mercato per la vendita del pesce in altro più adatto luogo.

Passa quindi il Consigliere Boari a parlare delle quattro località indicate dalla Commissione, e si unisce alla medesima dando la preferenza a quella accennata nella relazione sotto il numero primo, verificandosi ivi il concorso di tutte le

condizioni d'igiene, centralità, decoro, ed estensione; ammette che per questa località occorrerà forse una maggiore spesa di sei o sette mila lire; ma un Municipio come il nostro, che ha sostenuto ingentissime spese pel disseccamento delle fosse della Città, ed otturramento del Canale Panfilio, e per molti altri lodevolissimi lavori diretti a migliorare le condizioni igieniche di Ferrara, non deve per la economia di poche migliaja di lire scegliere e destinare alla vendita del pesce una località ritenuta inopportuna e inadatta da una Commissione composta di valenti ed esperte persone. Rispetto poi al bisogno accennato dall' Onorevole Giunta di dar lavoro alli nostri operai ed artisti, il Consigliere Boari dichiara di riconoscerlo, e fa vive istanze perchè il Consiglio o la Giunta sollecitamente provveda; ma, aggiunge, che ciò non deve influire nella scelta di cui trattasi; dacchè è interesse di tutti che non si intraprenda alcun lavoro, che possa in qualche modo nuocere alla salute, e recare incomodo alla popolazione.

All' opinamento qui sopra espresso dall' onorevole sig avv. Boari, risponde primieramente il R. Sindaco facendo osservare, che il Consiglio quando nello scorso Giugno volle svincolarsi dalle precedenti risoluzioni in ordine alla scelta del locale per l' oggetto di cui si tratta, lo fece non tanto per godere di una maggiore libertà di azione, quanto per rendere legale il suo operato che poteva diversamente incorrere in nullità, ma non si manifestò altrimenti contrario alla scelta di della Beccaria Grande; e ciò in ordine: in merito poi ricorda che la proposta della Giunta era anteriore perfino alla nomina della Commissione, e quindi non poteva rispondere al rapporto della medesima or ora soltanto presentato. Rispettando il parere della lodata Commissione dichiara che la Giunta non può accettarlo per la parte diretta ad escludere il detto locale della Beccaria Grande che ritiene non presenti difetti di spazio, e di condizioni igieniche tali da escluderlo affatto; e che d' altronde non obbligherà a quella gravissima spesa, che sarebbe d' uopo sostenere pel primo dei progetti proposti dalla Commissione. Conclude poi osservando, che colla scelta di detta Beccaria Grande si potrà più sollecitamente provvedere di lavoro gli operaj che ne fanno vive istanze perchè la massima parte di quel locale è in possesso della Comune, e per le due fabbriche che vi sono unite di proprietà dei sig. Principi Pio, ed Ughi si sono già combinate le massime di acquisto, e non si avrà in caso che concluderne i relativi contratti.

Chiede ed ottiene la parola il Consigliere sig. Ing. Maestri, il quale ad escludere l' aperta mancanza di spazio dice che da misure da Lui prese, gli risulta, che atterrata la detta fabbrica della Beccaria si avrebbe insieme alle tre vie circostanti un'area corrispondente alla larghezza della Piazza di S. Crespino, o delle Erbe, niuno potrà negare, Egli dice che in questa Piazza non si possa erigere un Mercato coperto dell' ampiezza necessaria per la nostra Città.

Dippoi l' onorevole sig. dott. Bresciani dice, che la Beccaria grande come si è quella che di più convenga per viste di economia; e che per la sua ampiezza è più che sufficiente al bisogno, così non sarebbe da escludersi per le sue condizioni igieniche, checchè ne abbia detto in contrario la sullodata Commissione.

Il detto Mercato che si avrà a costruire nella forma generalmente adattata nelle principali città di Europa sarà aperto da tutti i lati, e perciò la ventilazione non può mancarvi e per le strade che da tre parti lo rasenteranno, e per la piazza dei Pollajoli che gli starà di fronte: che anzi per la sua posizione la ventilazione vi sarà temperata a modo da non riescire troppo molesta alle persone che vi accederanno, e di danno al pesce che vi sarà messo in vendita, il qual genere di facile deperimento soffre assai in inverno esposto che sia ai venti gelati di Borea, come forse accadrebbe nella località indicata dalla Commissione. D' altronde la vendita del pesce si fa in due giorni della settimana, e per poche ore appena di ciascun giorno, e tutto dipende dalla nettezza per non avere a soffrirne incomodo. E siccome detti mercati sono costruiti di ferro, e con tavole di marmo, e selciati di macigno, e siccome in detta località della Beccaria Grande si ha il comodo di avere acque abbondanti per lavare tavole e selciati, così la stessa località è quanto basta conveniente ed opportuna, e preferibile poi a qualunque altra per la parte economica, da aversi in considerazione sempre, e più nelle attuali circostanze in cui versa la Comune.

Il sig. avv. Guelfo Pasetti dopo alcune poche interpellanze sulla convenzione conclusa da questo Comune colla Cassa di Risparmio diretta a conoscere essere in libertà il Consiglio di scegliere pel detto Mercato, la località che più crede conveniente opina doversi preferire la Beccaria Grande, che per rapporto della stessa Commissione non è mancante di tutte le condizioni che essa ha stabilito a base dei suoi raziocini ed applicazioni dei suoi criteri avendovi specialmente quella della centralità, e dell'acqua indispensabile alla nettezza, che per le osservazioni degli Onorevoli signori ing. Maestri e dott. Bresciani è abbastanza spazioso e ventilato, e che offre modo di sollecitare il lavoro onde dare occupazione e guadagno agli Operai. Chiusa la discussione il R. Sindaco invita il Consiglio a deliberare, e si fa luogo al seguente partito:

Intende il Consiglio di prescegliere la località della Beccaria Grande per formarvi il Mercato Coperto che serva anche alla vendita del pesce?

Ammessa la proposta con voti 16 nel sì, in confronto di 12 del no. — I votanti erano 28.

Il Consigliere Sogari dichiara, che avrebbe preferito la località dell'attuale Pescheria, ma che rinuncia alle sue convinzioni cedendo al desiderio che si faccia sollecitamente il lavoro.

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

Per deliberazione del Consiglio Comunale, essendo stata accordata la giubilazione al sig. Andrea Borgonzoni, si apre pubblico concorso al posto di 1° Custode distributore nella Municipale Biblioteca.

L' indennizzo ad un tal posto è fissato di L. 1080, da ripartirsi nei dodici mesi dell' anno; e gli obblighi inerenti sono determinati dal Regolamento a stampa, ostensibile nella Segreteria Centrale del Municipio, (all' art. VI. §. 33 al 39, ed art. X. §. 49 al 60,) durante l'epoca del concorso, e cioè per trenta giorni decorribili dalla data del presente avviso.

Chiunque voglia adire al concorso dovrà corredare la propria istanza, che sarà presentata in carta legale dei seguenti documenti in originale, od in copie autentiche:

1. Attestato comprovante che è suddito italiano, e che gode i diritti civili dello Stato.
2. Fedine del Tribunale, e della Pretura.
3. Attestato del proprio Municipio, comprovante la buona condotta civile e morale.
4. Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione.
5. Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente ha un età non minore di anni 25, o non maggiore di anni 40.
6. Che sappia leggere e scrivere correttamente.
7. Che parli speditamente la lingua francese.

I documenti accennati ai N. 2, 3, e 4 saranno di data posteriore all' avviso di Concorso.

Si avverte che saranno presi nella debita considerazione i documenti tutti, che verranno presentati dai concorrenti comprovanti la loro probità, la loro capacità e idoneità all' impiego, nonchè gli studi fatti, specialmente di lingua Italiana e latina, e di conoscere altra lingua viva oltre la francese.

Esaurito il concorso, l'esame dei documenti sarà deferito alla Commissione sulla Biblioteca, a termini del §. 9 del Regolamento sucitato, il cui rapporto servirà di base al Consiglio per la scelta del candidato.

Lo eletto, ricevuta la lettera di nomina, dovrà entro giorni 10 dichiarare la propria accettazione.

Ferrara 15 decembre 1867.

Il Sindaco
A. TROTTI

— Crediamo di pubblico interesse riportare i seguenti telegrammi spediti dalla Direzione delle strade ferrate a questo sig. Regio Prefetto:

Signor Prefetto

Ricevuto 3 1/4

Ferrara

La circolazione dei treni sulla linea Bologna-Pistoja è interrotta fino nuovo avviso. Sulla linea Ferrara Bologna nessun treno avrà luogo prima dei treni 54 e 55 d'oggi 3 Gennaio. In caso d'interrotta circolazione anche detti treni verranno sospesi.

Signor Prefetto

Ferrara

Ha luogo oggi 3 il treno Padova Bologna e treno 53 Bologna Padova.

— In causa della cattiva Stagione mancano le corrispondenze.

— Abbiamo fra mani i Verbali delle diverse Esposizioni Ippiche che hanno avuto luogo in Italia nelli mesi di Ottobre e Novembre dell' or ora caduto 1867; e proviamo una vera compiacenza nel vedere che quella di Ferrara è stata una delle più ricche, sia per la quantità che per la bellezza e rarità di prodotti indigeni. E rileviamo dallo stesso verbale redatto per la nostra Esposizione, come il Giurì siasi mostrato grandemente soddisfatto, verso quei signori che usarono tante cure per offrire sì egregi risultati e per migliorare le proprie razze, le quali necessariamente ridondano a vantaggio e decoro della Nazione. E ne rileviamo pure che il Giurì stesso è rimasto assai pago degli apprestamenti fatti all' uopo dalla Provincia, e specialmente dal Municipio nel somministrare un assai comodo locale, e quant' altro à servito a rendere la Esposizione veramente splendida e degna dei maggiori encomii.

Varietà

Processo pei fatti di Barletta — Nell' *Eco della Verità*, giornale evangelico, leggiamo:

« I nostri lettori avranno creduto che il processo per le orribili stragi di Barletta del 19 marzo 1866 fosse finito col silenzio, rimandando liberi tutti i prevenuti o per mancanza di prove, o per altre ragioni; ma la cosa non è andata così. Il processo ha durato lungo tempo perchè molti erano gli imputati; ma ha finito con uno splendido esempio che la Magistratura di Trani ha dato della sua indipendenza non solo, ma della sua giustizia nel punire con tutto il rigore della legge il delitto ispirato dal fanatismo religioso.

« Il 20 dicembre, dopo un lunghissimo dibattimento, la Corte di Assise di Trani pronunciò la sua sentenza sopra i 62 imputati delle stragi di Barletta, ed eccone il resultato. Di 62 imputati, 22 furono rimandati come bastantemente puniti; e 40 furono i condannati, 10 dei quali a 18 anni di lavori forzati, 14 a 10 anni, 6 ad 8 anni 5 a 7 anni: gli altri cinque furono condannati alla reclusione, uno per 7 anni, due per 5, una donna per 3, uno per uno. Fra i condannati a 18 anni di lavori forzati figurano in prima lista il rev. Padre Vito Maria predicatore cappuccino, che con le sue prediche preparò gli animi alla strage, ed il canonico Ruggero Postiglione che la organizzava. Il Pubblico Ministero richiese per questi due la pena dei lavori forzati a vita; ma i Giurati ammisero le circostanze attenuanti. »

Lo stesso giornale, quindi, dando un bel esempio di tolleranza religiosa propone che la Chiesa protestante di Barletta si faccia iniziatrice presso le altre Chiese consorelle in Italia per chiedere al Re la grazia dei condannati, incaricando di presentare la petizione al Re in nome delle Chiese evangeliche italiane un confratello qualificato, che sarebbe l'on. Mazzarella in unione ai rappresentanti della Ven. Tavola della Chiesa valdese, della Commissione e dei Comitati di evangelizzazione.

Orribile infanticidio — Fra le cause che furono giudicate nello scorso mese alla Corte d'Assisie della Correze, ve n'ha una d'una barbarie spaventosa.

Due donne, Maria Brajoux e Marianna Eintreux sua madre, erano accusate di aver fatto cuocere in un pajuolo, con dei cavoli e della farina, il bambino neonato di Maria Brajoux da lei partorito vivo e sanissimo e di avere dato quella atroce mescolanza in pasto ai porci che l'hanno divorata.

Le due donne furono riconosciute colpevoli, e condannate, la madre ai lavori forzati per venti anni, e la figlia per dieci. — Così il *Pungolo* di Milano.

Telegrafia Privata

Firenze 2. — *Parigi* 2. — Stamane non comparve alcun giornale.

Le parole dette ieri al ricevimento alle Tuileries non sono ancora conosciute.

Pietroburgo 1. — Stakelberg ambasciatore russo a Vienna non è atteso qui come fu falsamente annunziato.

Parigi 2. — Banca: Aumento portafoglio milioni 55 1/3; biglietti 64; diminuzione numerario 32 1/6; anticipazioni; 1/7; tesoro 1/10; conti particolari 18 2/3.

Firenze 2. — Menabrea conferì oggi ancora con alcuni uomini politici; ignorasi il risultato.

BORSE

	31	2
Parigi 3 0/0	68 30	68 45
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	44 55	44 35
id. (*Chius. in cont.*) .	44 57	45 37
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	162	161
id id ital.	502	503
Strade ferrate Lombar.-Venete	343	345
" Austriache .	320	320
" Romane . .	—	48
Obbligazioni Romane . .	31	92
Londra. Consolidati inglesi	92 —	92 1/8

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
4 *Gennaio*	12.	8.	21.

Osservazioni Meteorologiche

2 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 754, 03	mm 753, 91	mm 753, 34	mm 750 64
Termometro centesimale . . .	-- 2,0°	+ 1,2°	+ 0,9°	+ 1,1°
Tensione del vapore acqueo . .	mm 3, 88	mm 3,72	mm 3, 89	mm 3, 70
Umidità relativa .	84,0°	88,°	90,8°	87,1°
Direzione del vento	N	N	N	NO
Stato del Cielo .	Neve	Neve	Neve	Nuvolo
	minima		massimo	
Temperat. estreme	-- 3,8°		+ 1,2°	
	giorno		notte	
Ozono	6, 7		7,0	

Durante tutto il giorno neve. Nella notte pioggia ad intervalli e vento. Altezza della neve caduta dalle ore 9 ant. alle 9 ant. del giorno 3 mm. 140.

GIUSEPPE BRESCIANI *T.p. Gerente.*